

8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



La Giornata Internazionale della donna ricorre l' 8 marzo di ogni anno, per ricordare le conquiste politiche, sociali ed economiche delle donne, le violenze e le discriminazioni a cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo.

La connotazione fortemente politica della Giornata della donna nelle sue prime manifestazioni, le vicende della seconda guerra mondiale e infine il successivo isolamento politico della Russia e del movimento comunista nel mondo occidentale, contribuirono alla perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione.

Così, nel secondo dopoguerra, cominciarono a circolare fantasiose versioni, secondo le quali l'8 marzo avrebbe ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie Cotton o Cottons avvenuto nel 1908 a New York, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il 25 marzo 1911, l'incendio della fabbrica Triangle, nella quale morirono 146 lavoratori (123 donne e 23 uomini, in gran parte giovani immigrate di origine italiana ed ebraica).

Altre versioni citavano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel 1857,



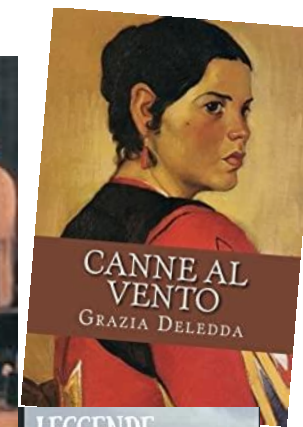
mentre altre ancora riferivano di scioperi o incidenti avvenuti a Chicago, a Boston o a New York.

Il 16 dicembre 1977, con la risoluzione 32/142 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a ogni paese, nel rispetto delle tradizioni storiche e dei costumi locali, di dichiarare un giorno all'anno "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale" .

L'8 marzo, che già veniva festeggiato in diversi paesi, fu scelta come la data ufficiale da molte Nazioni.

Con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce tra febbraio e marzo, come simbolo della ricorrenza.

Negli anni successivi, la Giornata è diventata occasione e momento simbolico di rivendicazione dei diritti femminili (dal divorzio alla contraccezione, fino alla legalizzazione dell'aborto) e di difesa delle conquiste delle donne.



GRAZIA DELEDDA SCRITTRICE ITALIANA, PREMIO NOBEL



Grazia Deledda (1871-1936), nacque a Nuoro, quinta di sette figli, in una famiglia benestante. Dopo aver frequentato le scuole elementari fino alla quarta classe, Grazia venne seguita privatamente da professori, completando la sua formazione totalmente da autodidatta. Importante per la formazione [letteraria](#), nei primi anni della sua carriera da scrittrice, fu l'amicizia con lo scrittore, archivist e storico dilettante [sassarese Enrico Costa](#), che per primo ne comprese il talento.

Nel 1899 si trasferì a Cagliari, dove conobbe Palmiro Madesani, un funzionario del [Ministero delle Finanze](#), che sposò a Nuoro l'11 gennaio [1900](#). Dopo il matrimonio, Madesani lasciò il lavoro di funzionario statale, per dedicarsi all'attività di agente letterario della moglie. La coppia si trasferì a Roma nel 1900, dove condusse una vita appartata. Ebbero due figli, Franz e Sardus.

Nel [1903](#) la pubblicazione di [Elias Portolu](#) la confermò come scrittrice e l'avviò ad una fortunata serie di [romanzi](#) ed [opere teatrali](#): *Cenere* ([1904](#)), *L'edera* ([1908](#)), *Sino al confine* ([1910](#)), *Colombi e sparvieri* ([1912](#)), *Canne al vento* ([1913](#)), *L'incendio nell'oliveto* ([1918](#)), *Il Dio dei venti* ([1922](#)). Da *Cenere* fu tratto un [film](#) interpretato da [Eleonora Duse](#).

La sua opera fu apprezzata da [Giovanni Verga](#); fu riconosciuta e stimata anche all'estero: D.H. Lawrence scrive la prefazione della traduzione in inglese de *La madre*. Grazia Deledda fu anche traduttrice, è sua infatti una versione di [Eugénie Grandet](#) di [Honoré de Balzac](#).

Il 10 dicembre [1927](#) le venne conferito il [premio Nobel per la letteratura 1926](#) (non vinto da alcun candidato l'anno precedente, per mancanza di requisiti), «*per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano*»..

Un tumore al seno di cui soffriva da tempo la portò alla morte nel [1936](#). Le spoglie della Deledda sono custodite in un sarcofago di granito nero levigato nella [chiesetta della Madonna della Solitudine](#), ai piedi del [monte Ortobene](#)

Samantha Cristoforetti Astronauta dell'ESA/ASI



Samantha Cristoforetti nasce a Milano nel 1977, è originaria di Malé (Trento), dove è cresciuta. Nel 1994 decide di approfondire il proprio percorso scolastico trasferendosi negli Stati Uniti d'America dove, grazie al programma Intercultura, frequenta per un anno la Saint Paul Central High School di Saint Paul, Minnesota. Compie gli studi superiori dapprima a Bolzano e poi a Trento, laureandosi quindi in ingegneria aerospaziale all'Università tecnica di Monaco di Baviera, in Germania.

A maggio 2009 è selezionata come astronauta dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) come prima donna italiana e terza europea in assoluto dopo la britannica Helen Sharman (1991) e la francese Claudie Haigneré (2001), risultando tra i sei migliori di una selezione alla quale avevano preso parte 8500 candidati.

La prima missione cui Cristoforetti prende parte, della durata di circa 6-7 mesi, è denominata ISS Expedition 42/43 Futura e prevede, il 23 novembre 2014, il raggiungimento della Stazione Spaziale Internazionale a bordo di un veicolo Sojuz; si tratta della prima missione di una donna italiana nello spazio e del settimo astronauta italiano, preceduta sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) da Umberto Guidoni, Paolo Nespoli, Roberto Vittori e Luca Parmitano.

Nel programma della missione vi sono esperimenti sulla fisiologia umana, analisi biologiche e la stampa 3D in assenza di peso in modo da sperimentare anche la possibilità di stampare pezzi di ricambio per la stazione stessa senza dover dipendere dagli invii da terra. L'11 giugno 2015 dopo 199 giorni e qualche ora sulla Stazione Spaziale Internazionale è avvenuto il rientro sulla Terra, in Kazakistan.

Parla italiano (madrelingua), tedesco, inglese, francese, nonché il russo, utilizzato nelle comunicazioni tra la stazione spaziale e il centro di controllo a terra presso il cosmodromo di Bajkonur.

Nel settembre 2015 è stata nominata ambasciatrice [UNICEF](#) durante un evento organizzato dall'Aeronautica Militare.



LILIANA SEGRE, SENATRICE; SUPERSTITE DELL'OLOCAUSTO

Liliana Segre nasce a [Milano](#) nel 1930 da una famiglia ebrea; visse con suo padre Alberto e i nonni paterni. La madre, Lucia Foligno, morì quando Liliana non aveva neanche compiuto un anno.

Di famiglia [laica](#), la consapevolezza di essere ebrea giunge a Liliana attraverso il dramma delle [leggi razziali fasciste](#)

del [1938](#), in seguito alle quali viene espulsa dalla scuola.

Nel gennaio 1944 venne deportata al [campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau](#) e subito separata dal padre, che non rivide mai più e che sarebbe morto successivamente. Ricevette il numero di matricola 75190, che le venne tatuato sull'avambraccio e impiegata nel lavoro forzato presso una fabbrica di munizioni, lavoro che svolse per circa un anno. Nel 1945, dopo l'evacuazione del campo, affrontò la [marcia della morte](#) verso la [Germania](#). Venne liberata dall'[Armata Rossa](#) il primo maggio 1945. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati ad [Auschwitz](#), Liliana fu tra i venticinque sopravvissuti.

Per molto tempo, non ha mai voluto parlare pubblicamente della sua esperienza nei campi di concentramento. Come per molti bambini dell'Olocausto, il ritorno a casa e a una vita "normale" fu tutt'altro che semplice. Anche Liliana ricorda di non aver trovato in quegli anni orecchie disposte ad ascoltarla.

Nel 1997 è fra i testimoni del film-documentario *Memoria*, presentato al Festival internazionale del cinema di Berlino. Nel 2004 è una delle tre donne ex-deportate intervistate da Daniela Padoan; nel 2005 la sua vicenda è ripercorsa con maggiori dettagli in un libro-intervista di Emanuela Zuccalà.

Nel 2009 la sua voce è inclusa nel progetto di raccolta dei "racconti di chi è sopravvissuto", una ricerca condotta tra il 1995 e il 2008 per conto del Centro di documentazione ebraica contemporanea, che ha portato alla raccolta delle testimonianze di quasi tutti i sopravvissuti italiani dai campi di concentramento in quegli anni ancora in vita. Nello stesso anno, partecipa al film/documentario *Binario 21* di Moni Ovadia, che si ispira al poema del poeta di origine russa Itzhak Katzenelson *Il canto del popolo ebraico massacrato*.

Il 27 novembre 2008 l'Università di Trieste le ha conferito la laurea honoris causa in Giurisprudenza. Il 15 dicembre 2010 l'Università degli Studi di Verona le ha conferito la laurea honoris causa in Scienze pedagogiche. Il 19 gennaio 2018, anno in cui ricade l'80° anniversario delle leggi razziali fasciste, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in base all'articolo 59 della Costituzione, ha nominato Liliana Segre senatrice a vita "*per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale*".

MARIA TERESA DI CALCUTTA SUORA MISSIONARIA, PREMIO NOBEL



Madre Teresa di Calcutta (1910-1977), [al secolo](#) Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, religiosa macedone, fondò la congregazione delle [Missionarie della carità](#), la cui missione era quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società e che sono fuggite da tutti.

La vita di Madre Teresa è stata dedicata all'assistenza dei più poveri, valorizzando la [dignità](#) presente in ogni [persona](#), anche nelle condizioni di disagio più estreme.

Il suo obiettivo è stato rovesciare la tradizionale asimmetria delle pratiche di assistenza che, spesso condotte con movimenti dall'alto al basso, si rivelavano umilianti e demotivanti per chi riceveva il sostegno. Nella sua ottica, la relazione tra chi dona e chi riceve deve invece essere paritaria, basata sulla reciproca comprensione e rispetto, anche attraverso la condivisione di stili e condizioni di vita.

Particolare attenzione ha dedicato al tema dell'[isolamento sociale](#): secondo Madre Teresa "*essere rifiutati è la peggiore malattia che un essere umano possa provare*". Per questo le sue iniziative hanno cercato di essere il più possibile inclusive, anche in relazione alle diversità di cultura, lingua e religione.

Nel [1979](#) ottenne il [Premio Nobel per la Pace](#). Tra le motivazioni, venne indicato il suo impegno per i più poveri tra i poveri e il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona.

Madre Teresa rifiutò il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiese che i 6000 [dollari](#) di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta, che avrebbero potuto essere sfamati per un anno intero: "*le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi del mondo*".

«*Quella notte aprii gli occhi sulla sofferenza e capii a fondo l'essenza della mia vocazione [...] Sentivo che il Signore mi chiedeva di rinunciare alla vita tranquilla all'interno della mia congregazione religiosa per uscire nelle strade a servire i poveri. Era un ordine. Non era un suggerimento, un invito o una proposta [...]*»

MARGHETIRA HACK-ASTROFISICA E DIVULGATRICE SCIENTIFICA



Margherita Hack (1922-2013) è stata definita “La signora delle stelle”.

Membro delle più prestigiose società fisiche e astronomiche, Margherita Hack è stata anche direttore del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste dal [1985](#) al [1991](#) e dal [1994](#) al [1997](#). È stata un membro dell'[Accademia Nazionale dei Lincei](#).

Ha lavorato presso numerosi osservatori americani ed europei ed è stata per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'[ESA](#) e della [NASA](#). In Italia, con un'intensa opera di promozione ha ottenuto che la comunità astronomica italiana espandesse la sua attività nell'utilizzo di vari [satelliti](#).

Docente universitaria, oltre all'insegnamento, si dedicò alla ricerca, creando un vero e proprio Istituto di Astronomia, sostituito poi da un Dipartimento da Lei diretto.

Sul tema della questione [energetica](#), Margherita Hack si è espressa contro la costruzione di centrali nucleari in Italia, ma a favore della ricerca sul [nucleare](#), spiegando che «l'Italia non è in grado di mantenere delle centrali nucleari» e che «è un paese poco affidabile». Hack sostenne l'esistenza di «una paura irrazionale, anche scientifica, per l'energia nucleare», che però «inquinerebbe molto meno dell'energia a petrolio, a metano e a carbone, a cui dovremmo comunque ricorrere». Sottolineò anche l'importanza della ricerca in questo campo e la necessità di «sviluppare al massimo le energie rinnovabili» che contribuiscono a soddisfare parte del fabbisogno energetico.

Atea, socialmente impegnata e vegetariana, era una appassionata animalista: aveva un cane ed otto gatti. Nella casa in cui viveva con il marito, possedeva una ricca biblioteca, che lasciò, con testamento olografico, alla città di Trieste, per incrementare i fondi librari della biblioteca Comunale. Riposa nel cimitero Sant'Anna di Trieste, accanto al marito Aldo De Rosa.

MATILDE SERAO SCRITTRICE, GIORNALISTA E IMPRENDITRICE



Matilde Serao (1856-1927), È stata la prima donna italiana ad aver fondato e diretto un quotidiano, *Il Corriere di Roma*, esperienza successivamente ripetuta con [Il Mattino](#) e [Il Giorno](#)

A 26 anni, nella capitale, collaborò per cinque anni con il [Capitan Fracassa](#). Sotto lo pseudonimo «Ciquita» scrisse di tutto, dalla [cronaca rosa](#) alla [critica letteraria](#). Inoltre si ritagliò uno spazio nei salotti mondani della capitale. Però la sua fisicità, la mimica e i modi spesso troppo spontanei per l'ambiente salottiero, la risata grossa, non la favorirono. Durante quelle riunioni, la sua fama di donna indipendente suscitò più curiosità che ammirazione. «*Quelle damine eleganti non sanno che io le conosco da cima a fondo - scrisse la giovane Matilde - che le metterò nelle mie opere; esse non hanno coscienza del mio valore, della mia potenza...*»

Col marito Edoardo Scarfoglio realizzò il suo progetto: nel 1885 fondarono il *Corriere di Roma*, poi *Il Corriere di Napoli* e successivamente *Il Mattino*. Matilde vi contribuì coi suoi scritti e invitando a collaborare le migliori firme del momento. Oltre all'attività di giornalista, fu scrittrice di molti romanzi, tra i quali *Il Paese di Cuccagna*, *Fantasia* e novelle.

Nel 1926 fu candidata al Premio Nobel per la letteratura, ma la sua candidatura fu fermata da Mussolini a causa delle sue posizioni contro la guerra.

Matilde morì alla sua scrivania, a Napoli, nel 1927: fu colpita da un infarto mentre era intenta a scrivere.

NADIA MURAD ATTIVISTA PER I DIRITTI UMANI



NADIA MURAD nasce nel villaggio di Kocho, nel [Sinjar](#), nel 1993, nel nord dell'[Iraq](#). La sua famiglia, che è di etnia [yazida](#), era contadina e lei stessa crebbe all'interno di una fattoria.

Nell'agosto del 2014 Nadia era una studentessa di ventuno anni, quando uomini dell'[Isis](#) giunsero nel villaggio di Kocho, radunarono la comunità [yazida](#) e uccisero molte persone. Venne portata come schiava nella città di [Mosul](#) dove subì molte violenze.

Nel novembre dello stesso anno riuscì a fuggire quando un soldato dell'[Isis](#) si scordò di chiudere a chiave la porta dell'abitazione in cui era tenuta prigioniera. Nadia trovò rifugio presso una famiglia della zona che l'aiutò a raggiungere il campo profughi di [Duhok](#), nel nord dell'[Iraq](#), e da lì [Stoccarda](#), in [Germania](#).

Il 16 dicembre 2015 Nadia si presentò presso il Consiglio di Sicurezza Onu per discutere, per la prima volta nella storia dell'organizzazione, di tratta di esseri umani e conflitti.

Il 5 gennaio 2016 viene candidata dal governo dell'Iraq al Premio Nobel per la Pace per il suo attivismo e il 15 settembre è candidata al Premio Sakharov per la libertà d'espressione.

Il 16 settembre 2016 diventa prima Ambasciatrice Onu per la dignità dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani. Come ambasciatrice Onu, Nadia partecipa attivamente ad iniziative per sensibilizzare sul tema della tratta di esseri umani e rifugiati, visitando varie comunità di rifugiati e sopravvissuti, ascoltando le testimonianze delle vittime della tratta e del genocidio.

Il 27 ottobre 2016 le viene assegnato, insieme a Lamiya Aji Bashar, il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.

Il 5 ottobre 2018 le viene assegnato il Premio Nobel per la Pace

ORIANA FALLACI SCRITTRICE E GIORNALISTA



ORIANA FALLACI (1929-2006) partecipò, fin dalla tenera età, alla vita civile e politica, coinvolta dal padre Edoardo nella resistenza, con il compito di staffetta.

La giovane Oriana si unì così alle [Brigate Giustizia e Libertà](#), formazioni partigiane del [Partito d'Azione](#), vivendo in prima persona i drammi della guerra.

Dopo aver ottenuto la maturità classica, la Fallaci si iscrisse inizialmente alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'[Università degli Studi di Firenze](#).

Ben presto passò alla facoltà di lettere, che abbandonò tuttavia alcuni anni dopo senza concludere gli studi.

Iniziò allora a dedicarsi al [giornalismo](#) esortata dallo zio [Bruno Fallaci](#), egli stesso [giornalista](#). Conobbe anche [Curzio Malaparte](#), che considerò come un suo maestro.

Esordì, ancora studentessa, al [Mattino dell'Italia centrale](#), quotidiano fiorentino d'ispirazione [cattolica](#), dove si occupò di svariati argomenti, dalla [cronaca nera](#) alla cronaca giudiziaria, al costume.

Licenziata per motivi politici, si trasferì a Milano, dove iniziò a lavorare per *Epoca*, poi per *l'Europeo*, intervistando personaggi importanti italiani e stranieri: memorabile l'intervista (burrascosa) a Khomeini. Lavorò inoltre per importanti quotidiani italiani e stranieri, quali *il Corriere della sera* e *il Times* e *il New York Times*.

“Vi sono momenti nella vita in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre” (Da “La rabbia e l'orgoglio”).

Sempre impegnata per la difesa delle donne, uno dei suoi primi libri *“I sesso inutile”* tratta del suo viaggio attraverso le varie condizioni femminili, con stile giornalistico.

Nel 2005, il Presidente della Repubblica le conferì il titolo di Senatrice a vita.

RITA LEVI MONTALCINI NEUROLOGA, ACCADEMICA, SENATRICE



Rita Levi Montalcini (1909 – 2012) di famiglia [ebrea sefardita](#), nacque insieme alla sorella [gemella Paola](#).

Nonostante l'opinione del padre, decise di studiare [medicina](#) all'[Università di Torino](#); la scelta di medicina fu determinata dal fatto che in quell'anno si ammalò e morì di [cancro](#) la sua amata governante Giovanna Bruatto.

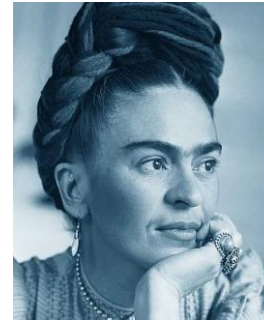
Nel [1936](#) il [rettore](#) dell'[Università di Torino](#) le conferì la laurea in [Medicina](#) e [Chirurgia](#) con 110 e lode; successivamente si specializzò in [neurologia](#) e [psichiatria](#), ancora incerta se dedicarsi

In seguito alle [leggi razziali del 1938](#) in quanto ebrea [sefardita](#), Rita fu costretta a emigrare in [Belgio](#), sebbene stesse ancora terminando gli studi specialistici di psichiatria e neurologia; fu ospite dell'istituto di [neurologia](#) dell'[Università di Bruxelles](#) dove continuò gli studi sul differenziamento del sistema nervoso.

Nel [1947](#) fu invitata a prendere la cattedra di docente del corso di Neurobiologia al Dipartimento di [zoologia](#) della [Washington University](#). Fino al [1977](#) rimase negli USA, dove realizzò gli esperimenti fondamentali che la condussero alla scoperta del [fattore di crescita nervoso](#), una proteina che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle [cellule](#) nervose sensoriali e simpatiche. In Italia diresse il Centro di Ricerche di neurobiologia creato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Istituto di Biologia della Washington University; rivestì la carica di Direttrice del Laboratorio di Biologia cellulare del Consiglio Nazionale delle Ricerche; fu chiamata a ricoprire anche la posizione di presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, poiché, nonostante i lunghi soggiorni negli Stati Uniti, non smise di seguire le ricerche su questa patologia. Nel 1986 le fu assegnato il premio Nobel per la medicina.

Rita Levi-Montalcini muore il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni, nella sua abitazione romana nel viale di Villa Massimo, nei pressi di Villa Torlonia. Il 31 dicembre viene allestita la camera ardente presso il Senato e il giorno seguente la salma viene trasferita a Torino, accolta da una breve cerimonia privata con rito ebraico. Il 2 gennaio 2013 si svolgono i funerali in forma pubblica. Dopo la cremazione le sue ceneri sono state sepolte nella tomba di famiglia nel campo israelitico del Cimitero monumentale di Torino. "Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo: io sono la mente" (R. Levi Montalcini)

E' stata una delle più grandi scienziate italiane del XX secolo



FRIDA KAHLO PITTRICE MESSICANA

Frida Kahlo (1907-1954) è senza ombra di dubbio la pittrice messicana più famosa ed acclamata di tutti i tempi, diventata famosa anche per la sua vita tanto sfortunata quanto travagliata. Sostiene di essere nata nel 1910, "figlia" della rivoluzione messicana e del Messico moderno. La sua attività artistica troverà grande rivalutazione dopo la sua morte, in particolare in Europa con l'allestimento di numerose mostre. Alla nascita Frida è affetta da spina bifida, che i genitori e le persone intorno a lei scambiano per poliomielite, essendone affetta anche la sorella minore; fin dall'adolescenza manifesta talento artistico ed uno spirito indipendente e passionale, riluttante verso ogni convenzione sociale.

Porta i suoi dipinti a [Diego Rivera](#), illustre pittore murale dell'epoca, per avere una sua critica. Rivera ha un temperamento geniale, allegro, irruento, famoso per essere un grande conquistatore di donne bellissime e un comunista appassionato. Questi rimane colpito molto positivamente dallo stile moderno della giovane artista tanto che la avvicina alla sua ala e la introduce nella scena politica e culturale messicana.

Frida diventa un'attivista del partito comunista partecipando a molteplici manifestazioni e nel frattempo si innamora dell'uomo che diventa la sua "guida" professionale e di vita; il suo obiettivo è di affermare in maniera inequivocabile la propria identità messicana ricorrendo a soggetti tratti dalle civiltà native.

La vita e le opere della pittrice messicana Frida Kahlo esercitano un grandissimo fascino artistico e un forte impatto emotivo. Per alcuni questa artista coraggiosa sarà ricordata nei tempi come la più grande pittrice del Novecento.

Tre importanti esposizioni le sono dedicate nel 1938 a New York, nel 1939 a Parigi e nel 1953 a Città del Messico. L'anno successivo a quest'ultima mostra, il 13 luglio 1954, Frida Kahlo muore nella sua città natale. La sua abitazione di Coyoacán, la "Casa Azzurra", meta di migliaia e migliaia di visitatori, è rimasta intatta, così come volle [Diego Rivera](#) che la lasciò al Messico. E' una casa meravigliosa, semplice e bellissima, con muri colorati, luce e sole, piena di vita e di forza interiore come fu la sua proprietaria.



MARIE SALOMEA SKJLODOWSKA

Più conosciuta come **Marie Curie** ([Varsavia](#), [7 novembre 1867](#) – [Passy](#), [4 luglio 1934](#)), è stata una [fisica](#), [chimica](#) e [matematica polacca naturalizzata francese](#)^[1].

Nel 1903 fu insignita del [premio Nobel per la fisica](#) (insieme al marito [Pierre Curie](#) e ad [Antoine Henri Becquerel](#)) per i loro studi sulle [radiazioni](#) e, nel [1911](#), del [premio Nobel per la chimica](#)^[2] per la sua scoperta del [radio](#) e del [polonio](#), il cui nome venne scelto dalla scienziata proprio in onore della sua terra.

Marie Curie, unica donna tra i quattro vincitori di due Nobel, è la sola ad aver vinto il Premio in due distinti campi scientifici.

Marie Curie crebbe nella [Polonia russa](#); poiché qui le donne non potevano essere ammesse agli studi superiori, si trasferì a [Parigi](#) e nel [1891](#) iniziò a frequentare la [Sorbona](#), dove si laureò in [fisica](#) e [matematica](#).

Nel dicembre del 1897 iniziò a compiere degli studi sulle [sostanze radioattive](#), che da allora rimasero al centro dei suoi interessi. Dopo la morte accidentale del marito Pierre Curie, avvenuta nel 1906 investito da una carrozza, le fu concesso di insegnare nella prestigiosa università della Sorbona.

Due anni più tardi le venne assegnata la cattedra di fisica generale, diventando la prima donna a insegnare alla Sorbona. Morì nel 1934 per le radiazioni cui il suo fisico era stato per lungo tempo esposto e di cui negò sempre la pericolosità.



SELMA OTTILOIA LOVISA LAGERLÖF

Selma Lagerlöf nasce a Mårbacka, una [magione](#) nella municipalità di [Sunne](#), nel [Värmland](#). (1858-1940). Selma si afferma come scrittrice grazie ai primi due libri: [La saga di Gösta Berling](#) (1891) - riedizione di racconti folcloristici del [Värmland](#) scritti in una prosa lirica che denota l'influenza dello scrittore scozzese [Thomas Carlyle](#) - e il volume di racconti [Legami invisibili](#) (1894). Queste due opere, caratterizzate da grande naturalezza e freschezza, ritraggono dei personaggi la cui semplicità si manifesta sia nel modo di agire che nel modo di pensare.

Divenuta col tempo una figura preminente nella letteratura svedese per ciò che riguarda la tecnica narrativa, Selma Lagerlöf è la prima donna a vincere nel 1909, all'età di soli 51 anni, il [premio Nobel per la letteratura](#).

Con il denaro del Premio Nobel, Selma poté riacquistare e ristrutturare la residenza di Mårbaka, nella contea di Värmland. La dimora era già stata proprietà della sua famiglia ma il padre era stato costretto a venderla a causa di un dissesto finanziario. La medaglia d'oro del Premio fu invece da lei donata a beneficio dei combattenti svedesi all'inizio della seconda guerra mondiale.

Nel 1914 Selma diventa anche membro dell'[Accademia Svedese](#).

Nel [1958](#) il regista svedese Hasse Lagerkvist girò un film per la TV svedese sulla vita di Selma Lagerlöf, film che partecipò al [Prix Italia 1959](#)^[1].